



PROGRAMMA ELETTORALE ELEZIONI POLITICHE 2018

1. Introduzione

- a. I nuovi equilibri geo-politici (gli USA di Trump, la Russia di Putin, la Cina) stanno riproponendo schemi già visti di tentativi di egemonizzazione planetaria con la spartizione delle aree in nuove zone di influenza. Nonostante la dimensione territoriale, nonostante la popolazione e nonostante l'importanza economica, l'Europa non sembra sapere essere in grado di esprimersi con voce univoca rispetto all'esistente né tantomeno rispetto al divenire.
- b. I paesi extraeuropei economicamente consolidati – Giappone - Corea – Australia ecc. vivono una situazione di equilibrio precario dovendo barcamenarsi dai comportamenti dei grandi.
- c. I nuovi equilibri economici tra i Paesi emergenti Brasile · Russia · India · Cina · Sudafrica, modificatisi rispetto al tempo degli accordi dei BRICS, specialmente con la crisi politica del Brasile e la supremazia politica di Russia e Cina hanno creato un vuoto con la frammentazione di quello che sembrava una quarta potenza capace di riequilibrare il rapporto con gli altri paesi egemoni.
- d. I paesi africani, quelli asiatici e sud americani rappresentano una variabile estremamente importante nel quadro complessivo. Popolazione in crescita esponenziale, condizioni di sottosviluppo accompagnate da distribuzione del reddito inique con condizione di miseria estrema che generano instabilità politica anche perché spesso ci si trova di fronte ad assenza di democrazia. Questi Paesi sono generalmente terre di conquista per le tre potenze egemoni. Molti di quei Paesi posseggono grandi ricchezze minerarie, e abbisognano di grossi investimenti per crescere. L'assenza di una seria politica europea comincia ad escludere di fatto l'Italia e gli altri Paesi del vecchio continente dalla partecipazione a quello sviluppo mentre ci lascia in balia delle conseguenze tra le quali le migrazione come fuga dalle dittature e dalla miseria.
- e. Il Medioriente, infine, è una polveriera innescata e per i fatti che la caratterizzano E' solo il caso di ricordare il problema di Gerusalemme, della decisione dell'ONU di non considerarla capitale dello Stato di Israele senza aver ancora operato per una decisione condivisa, o come la decisione degli USA di trasferire la propria ambasciata o per la questione dei diritti civili in Siria, Iran, Turchia, Arabia Saudita.
- f. Ancora più dura la situazione dei paesi magrebini e subsahariani, dove dietro l'alibi anglo francese americano dell'esportazione della democrazia si è di fatto dato il via alla caccia alle commesse, alle perforazioni ed alla imposizione di un nuovo equilibrio dove l'Italia ha assunto il ruolo di capro espiatorio dovendo assorbire l'urto dei migranti.



- g. La recente visita di Macron in Turchia per ottenere nuove commesse militari e civili non sembra essere coerente con le annunciate posizioni di repulsione europee da quelle dell'Olanda che ha deciso di ritirare il proprio ambasciatore, alle tiepidi posizioni degli altri stati tra i quali l'Italia.
- h. Esiste l'Europa? Questa sembra essere allora la domanda che si pone o meglio esiste un Europa come intesa da sempre dai repubblicani espressa dai visionari Colorno, Rossi e Spinelli nel manifesto di Ventotene? La visione economicistica e burocratica espressa dal mondo mitteleuropeo, non può essere la risposta ai tentativi di egemonia delle tre superpotenze. L'assenza di una politica estera comune, di una strategia militare che non si esprime chiaramente anche per la inefficienza, ed il basso livello di rappresentatività, provoca tentativi di frammentazione delle posizioni. A questo si affianca la vecchia tendenza agli accordi bilaterali, dai quali tra l'altro l'Italia sembra essere esclusa oppure invitata ad assumere un ruolo di secondo piano.
- i. Europa a due, tre o quattro velocità è quello che appare essere oggi il destino del nostro continente. L'evoluzione delle economie dei paesi di più recente adesione e la miopia ed il desiderio egemonico di alcuni governanti, porta al generarsi ed al consolidarsi di differenze strutturali, e la mancanza di incisività della politica del nostro Paese sta conducendo l'Italia da padre fondatore a membro di serie B dell'Europa.
- j. L'Europa centro orientale vede nei suoi membri solo la convinzione di poter attingere dalle casse europee, senza contropartite politiche e sociali. Alcune situazioni di crisi hanno dimostrato ampiamente questo assunto e di nuovo emerge la pochezza politica dimostrata dal nostro paese che non ha saputo imporre agli altri partner europei il rispetto degli accordi e dei trattati.
- k. L'Europa mediterranea diventa quindi il ventre molle di un organismo incoerente, soggetta alle incursioni dei disgraziati in fuga dalla miseria e dalle dittature. La mancanza di un comportamento europeo di fronte al fenomeno, rende la situazione difficilmente gestibile. Una più significativa capacità politica avrebbe sicuramente portato a soluzioni meno gravose per il nostro paese che sul piano umanitario ha saputo dimostrarsi come sempre in prima fila, subendo le conseguenze sul piano organizzativo, logistico ed economico.
- l. Le dinamiche europee dopo la crisi sistemica, gli assetti economici e finanziari dei paesi dell'Ue ed il dopo Brexit sono oggi una ulteriore prova della misera condizione dell'Europa di cui il caso EMA è solo una miserevole esemplificazione.
- m. Questi i temi che dovranno essere affrontati a Strasburgo ed a Bruxelles dal nuovo governo al quale toccherà porre anche il problema di rivedere anche a livello europeo il sistema elettorale e quindi la rappresentatività dei popoli d'Europa.
- n. La fotografia dell'Italia oggi potrebbe apparire ad una *valutazione superficiale negativa e pessimistica* come quella di un Paese statico con un sistema economico debole ed un assetto sociale fragile *ovvero come entusiasticamente affermano quelli che l'hanno governato fino ad oggi* un Paese cresciuto in termini di sviluppo, di occupazione e di ruolo.



- o. In realtà la situazione è assai più variegata e complessa ed a situazioni complesse non corrispondono mai soluzioni semplici.

2. Come e perché la crisi dell'Italia

- a. L'Italia paese duale: all'handicap geografico già noto degli squilibri Nord-sud, anche se non più ugualmente distribuiti e geograficamente riconoscibili, oggi si assommano anche quelli generazionali e di genere, quelli di status – disoccupati Occupati pensionati, con diverse gradualità di garanzie giuridiche o sindacali; quelle ambientali centro - periferia, quelle culturali, quelle socio strutturali spesso valutate genericamente nel confronto tra Pubblico, che accomuna statale e politica (visti come lenti, inefficienti, sclerotizzati) - Privato, che accomuna produttivo, imprenditoriale (visti come dinamici, audaci, innovativi) sapendo bene che dall'una e dall'altra parte esistono condizioni di eccellenza.
- b. Proprio per questi motivi l'Italia subisce per prima le crisi sistemiche; ne rimane coinvolta più a lungo; si attesta, a crisi superata, ad un livello complessivo inferiore, con conseguente degrado competitivo rispetto ai paesi con i quali deve confrontarsi nel sistema di economia globale.
- c. La conseguenza è perdita di identità e paura del futuro.

3. Uscire dalla crisi sistemica e portare l'Italia in sicurezza

- a. Oggi la peculiarità italiana è rappresentata dalla grave e profonda crisi del sistema politico nazionale, insufficiente, inadeguato ed autoreferenziale.
- b. Da questa situazione patologica discendono le problematiche istituzionali, gestionali, economiche, sociali ed occupazionali del paese.
- c. Conseguentemente all'attuale politica fallimentare bisogna contrapporre un nuovo modello: l'Altra politica, l'Alta politica, che sappia mettere in campo un progetto di governo in grado di portare a soluzione la attuale patologia del paese, riassumibile nella fragilità e la vulnerabilità del sistema economico, nell'incalzante riduzione del ruolo politico dell'Italia nel percorso e nel processo di costruzione dei futuri equilibri comunitari, in sintesi nella costruzione dell'Europa politica-federale-integrata in tutti gli aspetti.

4. Il governo Repubblicano, Liberal-democratico per l'Italia

- a. Abbiamo constatato che l'attuale sistema politico è in disfaccimento, e che è causa e principalmente responsabile della crisi complessiva nella quale continua a trovarsi l'Italia.
- b. Risulta quindi evidente che quei gruppi politici non possono riproporsi per la guida del paese, se non cambiando drasticamente le proposte da adottare.



- c. I numeri e le statistiche dei parametri macro economici, occupazionali, e sociali evidenziano, se posti a confronto con i corrispondenti valori delle altre nazioni, il fallimento di governo dei partiti del bipolarismo tradizionale.
- d. La presenza dell'edera nella scheda elettorale delle prossime consultazioni politiche, ed il consenso che gli elettori sapranno dare alle nostre proposte potranno contribuire alla soluzione ai nostri attuali problemi.
- e. Velleitarie, populistiche e demagogiche appaiono quasi tutte le proposte oggi in campo; una corsa a chi offre di più nella convinzione che gli elettori siano così poco accorti da abboccare a proposte oscure. Non mancano alcune offerte che possono essere recepite. Ma bisogna riuscire a discernere tra il pattume e spiegare l'assurdità ed il costo collettivo di alcune offerte elettorali.
- f. È questo forse un impegno estremamente gravoso per un partito politico che intende oggi riannodare il dialogo con l'elettorato nazionale; ma certamente questo impegno è necessario stante la criticità, l'insufficienza, l'instabilità del nostro attuale sistema politico.
- g. Il Pri, il partito della Repubblica, della democrazia, delle istituzioni può e deve oggi accettare la sfida per il rinnovamento del paese, e rappresentare la svolta per l'innovazione della politica nazionale.

5. Le linee strategiche, gli interventi congiunturali, le riforme di struttura di un'efficace progetto di governo

- a. Il rinnovamento radicale dell'Italia quale paese europeo, occidentale, moderno, industriale, dinamico richiede un'azione di governo finalizzata al superamento dei vincoli e degli ostacoli oggi esistenti.
- b. A questa azione con connotati fortemente strategici, va affiancato un intervento economico-finanziario di tipo congiunturale, chiaro e definito e limitato nel tempo, che possa consentire un immediato allineamento dei processi di competitività, di innovazione, di crescita dell'Italia con i suoi principali "competitors" a tutti i livelli.
- c. Questa iniziativa congiunturale, pur restando in stretta correlazione con la linea strategica di rinnovamento, deve potersi svolgere in una cornice di regole che possono essere condivise dai mercati e dagli organismi finanziari internazionali.
- d. L'attuazione tempestiva e contestuale di un significativo pacchetto di riforme di struttura in parallelo allo svolgimento dell'intervento congiunturale rappresenta il nodo di svolta per la credibilità della volontà politica dell'Italia di affrontare in modo innovativo e risolutivo il gap del paese.
- e. Una forte politica di riduzione della spesa pubblica, tesa alla riduzione degli sprechi ed alla centralizzazione delle decisioni per evitare che localismi e clientelismi possano incidere negativamente sulle scelte da compiere.
- f. Le risorse rese disponibili dovranno essere utilizzate per affrontare le esigenze dei più deboli, famiglie e anziani in primo luogo, ed a ridurre progressivamente il debito



pubblico, mentre per i giovani saranno formulate più oltre alcune proposte concrete lontane della impraticabili mance elettorali proposte da partiti di destra o di sinistra e di ogni altro colore.

- g. In questa ottica deve assumere particolare rilevanza la precisa volontà politica di confermare la moneta unica (euro) come la scelta strategica definitiva dell'Italia.

6. Obiettivo prioritario presentare il simbolo in tutta Italia

- a. La crisi che ha investito il nostro paese, come si è detto ha origini esogene ma anche endogene come la dissoluzione della classe politica. Molta parte di tale situazione è da attribuire ai comportamenti egemonici di alcuni soggetti come diretta conseguenza di una scelta di un sistema di rappresentanza di tipo maggioritario. Il fallimento del referendum del 4 dicembre 2016 è la prova più eclatante del rifiuto del popolo italiano alla scelta di una ammucchiata e di una appartenenza a gruppi dei quali non si condivide l'identità. Il ritorno al quasi proporzionale ha portato molti a riavvicinarsi alla politica e probabilmente assisteremo ad un ritorno degli italiani al voto.
- b. L'impossibilità di riconoscersi in un partito ha portato alla disaffezione degli italiani al voto. Anche per noi la conseguenza è stata lo sbiadimento di quella forte immagine del Partito Repubblicano dei tempi di La Malfa e di Spadolini; il maggioritario ci voleva appiattiti a destra o sinistra. Piuttosto che accettare questa condizione molti hanno preferito non andare a votare. La lettura del crollo dei dati elettorali sono la più chiara prova di questo fenomeno che fa male alla democrazia.
- c. Dopo quasi duecento anni di battaglie e di proposte politiche, dalla Giovane Italia del 1831 alla Giovane Europa del 1834, al Partito d'Azione del 1853 fino alla fondazione ufficiale del Partito del 1895 proiezione naturale di quei valori e di quel simbolo rimasti immutati fino ad oggi, la bandiera rossa come il colore del sangue di chi aveva combattuto per la patria, i tralci di edera dei rivoluzionari francesi ed il fiocco nero rappresentativo del sogno anarchico sono rispuntati come per incanto e con rinnovato vigore.
- d. Questo pseudo proporzionalismo è pur sempre un utile primo passo. La perdita di riconoscibilità ci porta oggi a considerare indispensabile il rilancio di quel simbolo e la volontà di farlo comparire dopo un troppo lungo periodo sulle schede elettorali è stato per noi un imperativo categorico, per ridare al popolo italiano la possibilità di riconoscersi in valori sentiti e condivisi della Repubblica e della Costituzione.

7. Nessuna posizione manichea tra destra o sinistra ma temi

- a. L'incapacità dei partiti tradizionali di sfuggire alla personalizzazione è un sintomo di una politica incapace di creare aggregazione su temi e su valori. Le scissioni a cui si assiste sono la conseguenza di questa incapacità. Ognuno di quei politici afferma di



essere più a destra o a sinistra degli altri, esprimendo posizioni apodittiche, quasi categorie dello spirito, e non summa di valori e di proposte.

- b. La semplicità e la disinvoltura con la quale vecchi esponenti della politica mutano di casacca passando ad essere esponenti di punta di gruppi fino all'altro ieri su barricate ideologiche contrapposte, lascia comprendere come il personalismo che caratterizza questa fase della nostra storia, sia ormai pervasivo dell'intera classe politica e si estenda alle seconde ed alle terze linee.
- c. Nessuna attenzione ai giovani agli anziani ed alle altre espressioni delle marginalità, indifferenti alle sofferenze di interi gruppi e di intere generazioni, se non con forme pietistiche utili solo ad una nuova categoria di clientes.

8. Lealtà, serietà e ascolto è quello che la gente si aspetta dal governo del Paese e non solo dai politici;

- a. Coerenza rispetto ai programmi enunciati e offerta di obiettivi concreti.
- b. Esempio nella società attraverso comportamenti chiaramente riscontrabili; riconferma di valori certi, abbandono della politica degli slogan ed azioni forti nel discriminare le condizioni di vita spericolata al margine delle regole ed alla ricerca di escamotages per poterle eludere.
- c. Rispetto delle regole è lo slogan che i Repubblicani vogliono imporre, innanzitutto ai loro candidati che con lo stile di vita ed i comportamenti privati sono garanzia per il futuro operare alla guida del Paese. I candidati del partito repubblicano sono innanzitutto cittadini onesti ed operosi nella società; nessuno è un professionista della politica e nessuno è un improvvisatore in quanto sono spinti dalla passione e dall'amore verso i propri ideali ed i propri valori.
- d. Corollario di queste impostazioni è la voglia di vedere affermato il principio della meritocrazia verificata nel tempo, per tutti gli operatori della pubblica amministrazione, per la quale si richiede un profondo intervento dal settore della giustizia, della sanità, dell'istruzione e di tutti gli altri settori in cui lo Stato opera.
- e. Per questo vogliamo uno Stato forte che sappia coordinare le attività comuni e che sappia far superare alle regioni ed agli enti locali i particolarismi e che sia in grado di diminuire ed appianare le differenze senza cittadini di serie B.
- f. L'economia sociale del nostro paese, la struttura stessa dei nostri processi economici, le modalità con cui produciamo ricchezza sia pubblica che privata, non possono più dispiegare gli effetti redistributivi e contribuire alla creazione della ricchezza della nazione se l'Italia rimane un Paese senza controlli, con la singolarità di aver assommato a nuove autorità di settore la permanenza del sistema dei controlli del secolo scorso.



9. Vogliamo un paese senza mafia.

- a. La presenza di “uno stato pervasivo ed alternativo” gestito e diretto dalla criminalità organizzata di stampo mafioso che, troppe volte, si pone come interlocutore diretto nel soddisfacimento di bisogni primari o di problemi (lavoro, prestiti, risoluzione di controversie, abusi e reati) dei cittadini. La mafia deve essere sconfitta socialmente, finanziariamente e territorialmente!
- b. Ogni condotta illecita, a prescindere dai diversi settori in cui agisce, che determina pericolose distorsioni ed allarme sociale è una realtà composta in cui l’epicentro è sempre la delinquenza, organizzata o non, che influisce direttamente sull’abbassamento della qualità di vita dei cittadini (vedi la polemica su Roma mafia capitale).
- c. Le organizzazioni malavitose si differenziano per la tipologia degli oggetti di interesse, ma i metodi e le strutture rispondono alla stessa logica di massimizzazione dell’arricchimento ed alle stesse forme di relazioni interne ed internazionali.
- d. Intendiamo proporre di strutturare un’azione di prevenzione e contrasto calibrando lo sforzo proporzionalmente all’entità dei fenomeni rispetto ai singoli fatti. Applicare le stesse regole alle organizzazioni o al singolo delinquente non è la stessa cosa perché gli effetti sono drasticamente diversi.

10. Le marginalità sociali

- a. Un sistema fragile, esposto alle troppe “esasperate” contrapposizioni sociali in grado di spiralizzare continui sentimenti di ribellismo fa emergere, indipendentemente dall’età, dal reddito, dalla localizzazione, nuove forme di marginalità.
- b. Una donna sola anziana e con una pensione di oltre mille euro non viene ascritta nel novero dei soggetti in difficoltà.
- c. Un ragazzo di colore adottato da una famiglia agiata di professionisti può vivere con grossi problemi in una società razzista per carenze culturali ed in cui la scuola non svolge la sua funzione di educare tutti.
- d. Una ragazza che segue programmi differenziati a causa di handicap nella scuola dell’obbligo ed al liceo non ha diritto a conseguire un titolo di studio con valore legale.
- e. Tutto questo porta verso una società di contrapposizione; verso un mondo in cui il prossimo è un nemico, un essere del quale invidiare la condizione che è visto come il nemico da combattere e non un esempio da emulare, avendo perso l’aspirazione ad emulare i suoi successi.

11. Basta con le elemosine ma attivazione di politiche dei redditi.

- a. Per i giovani, uomini e donne, servizio civile obbligatorio remunerato. Questa proposta è la prima vera alternativa al disagio ed alla disoccupazione giovanile. Un primo reddito frutto del proprio lavoro, e non una elemosina, una manchetta tesa alla veicolazione del consenso.



- b. La proposta ovviamente non è finalizzata alla creazione surrettizia di una struttura militare. Potrebbe rappresentare anche lo strumento di inserimento sociale per immigrati regolari che imparerebbero con l'emulazione e la convivenza la comprensione dei valori della nostra democrazia, del nostro essere cittadini italiani.
- c. Il reclutamento dei giovani, maschi e femmine, avrebbe anche la funzione di un momento di screening della popolazione dal punto di vista sanitario, con funzione di riduzione delle successive spese mediche e con possibile attività di occupazione per medici ed infermieri, occupati in questa attività.
- d. Non sarebbe difficile riutilizzare le caserme attivando anche attività di manutenzione ordinaria o straordinaria, con effetti diretti su piccole e medie imprese e con conseguente aumento di vera occupazione.
- e. Le risorse per effettuare queste iniziative deriveranno dalle stesse fonti che servirebbero per le mance già previste dagli altri partiti ma avrebbero un ritorno significativo e si inserirebbero nelle voci degli investimenti e non nei consumi.
- f. Una parte dei giovani potrebbe anche essere indirizzata verso la professione nelle varie armi mentre per la restante totalità si tratterebbe di una integrazione della cultura basica, e nell'utilizzazione nel breve periodo di una grande massa di giovani nelle attività di protezione del territorio

12. Ordine pubblico e sicurezza

- a. Rivisitazione ed incremento degli organici delle Forze di Polizia, anche alla luce dei futuri copiosi pensionamenti.
- b. Interventi per contrastare l'attuale senilizzazione delle Forze di Polizia.
- c. La costante richiesta di nuovi presidi deve trovare una politica che dia risposte di sviluppo e delle Forze di Polizia.
- d. Non manco ma incrementi stipendiali che diano riconoscimento tangibile della propria specificità.
- e. Ammodernamento logistico e tecnologico.
- f. Realizzazione di un efficace ed efficiente "controllo del territorio" che deve prevedere un coinvolgimento di tutte le realtà sociali ed istituzionali locali.
- g. Attuazione di un coordinato ed efficiente sistema di videosorveglianza, con attori pubblici e privati, a livello provinciale.
- h. Rafforzamento del controllo delle periferie metropolitane, spesso luoghi di marginalità sociale ed economica.

13. La giustizia

- a. Oggi la giustizia non è più *super partes* ma appare in alcuni casi giocatore in campo, pilota di squadre di attivisti a favore di una o altra parte.
- b. Separazione delle carriere.
- c. Processi brevi sia nel penale che nel civile.



- d. Giustizia civile molto più rapida. Basta con processi che durano anni rispetto a reati che non troveranno mai soddisfazione. I continui rinvii spesso motivati da condizioni pretestuose derivanti da mancato coordinamento delle attività della magistratura e delle forze dell'ordine, rappresenta un crescente costo e con la perdita di benessere per i cittadini. Un danno riconosciuto dopo sette o otto anni, se non scatta la prescrizione, non restituisce al danneggiato le condizioni di partenza mentre garantisce ad un colpevole una sorte di immunità.
- e. Miglioramento della situazione carceraria (numero elevatissimo detenuti in attesa di giudizio e popolazione carceraria spesso superiore alla capienza massima) che ha anche portato a subire numerose condanne dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo
- f. Verifica periodica della conservazione delle capacità professionali nel tempo, svolte da soggetti terzi rispetto alla magistratura; la progressione nelle carriere basata sugli automatismi non può più essere considerata accettabile dall'opinione pubblica. L'incentivazione dei più efficienti e capaci deve essere la prassi da premiare con miglioramenti di carriera e di stipendio.
- g. Risposte immediate alle istanze di giustizia dei cittadini, soprattutto, nei casi di reati predatori.
- h. L'arresto, pur nel rispetto delle libertà, non deve essere considerato a prescindere una estrema ratio (sovraffollamento carcerario ecc.) o addirittura misura tardiva.
- i. Gli stranieri devono scontare le pene nei Paesi di provenienza.
- j. Pene esemplari per reati di natura sessuale.
- k. Pena certa e revisione di norme permissive per i recidivi, con un grosso ripensamento sulla politica degli sconti.

14. Sanità

- a. Garantire i livelli essenziali di assistenza e le prestazioni di qualità ai cittadini sull'intero territorio nazionale. La sciagurata politica della riduzione dei posti letto senza tener conto delle esigenze delle piccole comunità, esaspera i problemi di ritardi negli interventi.
- b. La sanità deve essere considerata come prodotto di una attività industriale; predisporre le condizioni per un efficace e rapido smaltimento della domanda di salute riposizionando l'uomo al centro del sistema - umanizzazione della medicina - anche a scapito di logiche aziendalistiche in ambito sanitario.
- c. Un formidabile passaggio per ridurre i costi è quello di insistere sulla medicina preventiva che riduce significativamente il costo della sanità.
- d. Rigide direttive nazionali per giungere alla omogeneizzazione del sistema attestandosi sui livelli di eccellenza già significativamente presenti in molte realtà del Paese.
- e. La detenzione pubblica della proprietà di beni produttivi non comporta che la gestione debba essere inefficiente. La nostra proposta è di decidere di rivedere la politica dell'uso delle infrastrutture; non si capisce perché se nel settore privato i costosi strumenti diagnostici possono essere utilizzati per sedici ore al giorno, lo stesso non



debba avvenire anche nel settore pubblico. L'ordine pubblico è garantito h24, treni ed aerei lo stesso, perché mai lo stesso non può avvenire anche negli ospedali, con opportune tecniche di rotazione degli operatori.

15. Scuola

- a. Revisione complessiva della scuola dell'obbligo. Non si contrappone la buona scuola al niente.
- b. Riforma dei formatori. Una Università di massa che produce laureati di serie B sfornerà docenti incapaci; la conseguenza ulteriore sarà quella di non preparare gli studenti a loro affidati. La differenza tra cultura e nozionismo non è chiara a molti.
- c. Basta con il buonismo.
- d. Recupero del rispetto per i docenti che devono essere in grado di essere rispettati; non sono amici degli studenti ma sono docenti, maestri nelle materie che insegnano ma anche maestri di vita con il loro comportamento.
- e. Scuola uguale per tutti fino ai 13 anni; dopo permettere di lasciare esprimere le inclinazioni, quindi no alla politica eugenetica di Paesi quali Giappone o Germania.
- f. Scuole professionali ma non di serie B.

16. Università

- a. Rivedere le formule per il reclutamento degli studenti e la parcellizzazione territoriale dell'offerta universitaria.
- b. L'università come parcheggio in mancanza di occupazione.
- c. La proposta di eliminazione delle tasse universitarie costerebbe 1,6 miliardi servirebbe ad aumentare i giovani parcheggiati, lasciando le strutture universitarie senza le risorse necessarie per il funzionamento.
- d. La qualità attesa alla fine del percorso formativo all'Università.
- e. Eliminare il valore legale del titolo di studio.
- f. La proliferazione dei corsi di laurea, serve solo per creare posti per pseudo docenti. La conseguenza è la perdita di omogeneità e di conoscenze di settori condivisi per l'intero Paese.
- g. Rigetto della parcellizzazione dei programmi e della pratica che quello che si è studiato e verificato può essere buttato via; basta con le prove intercorso per agevolare il superamento dell'esame. Non è l'esame l'obiettivo bensì la conoscenza e la preparazione.
- h. Revisione del sistema 3 + 2 che ha portato ad un decadimento culturale evidente. La scelta di incrementare il numero di pseudo laureati di primo livello ha avuto come conseguenza l'abbassamento della preparazione degli studenti.
- i. Anche in questo settore verifica periodica della conservazione delle capacità professionali dei docenti nel tempo, svolte da soggetti terzi rispetto all'Università; basta con gli automatismi nella progressione delle carriere.



- j. Si dovrebbe pensare alla creazione di livelli di professionalizzazione con maggiori interazione tra l'attività lavorativa e lo studio.
- k. Le differenziazioni e le specializzazioni culturali dovrebbero essere svolte a livello di Master.
- l. Distinguere i docenti ed i ricercatori con una separazione delle carriere.
- m. Ripensare i progetti Erasmus, che appaiono più prossimi a forme di turismo giovanile che non a forme di integrazione; sono lo specchio della difficoltà di integrazione complessiva che si nota a livello di nazioni.

17. Ricerca

- a. Aumentare gli investimenti al fine di ricostruire il sistema della ricerca, dando la consapevolezza alle nuove generazioni di poter competere, nel proprio Paese, in maniera meritocratica, senza nepotismi e raccomandazioni
- b. Separazione delle attività di ricerca da quelle didattiche; la creazione di conoscenze di base è l'elemento che deve caratterizzare la docenza. Continuo aggiornamento per permettere ai docenti di offrire agli studenti le conoscenze essenziali ed innovative per la professionalizzazione.
- c. Maggiore integrazione tra le industrie ed i centri di ricerca con un forte ruolo da far svolgere alla Stato nella fase attuativa per recuperare parte dei costi sostenuti nella ricerca di base.

18. Il lavoro

- a. Particolarmente difficile è la condizione di quella che può essere definita la generazione perduta o in parte la generazione precaria, individui che oggi hanno intorno ai quarant'anni e che sono stati travolti dalle conseguenze di una crisi mal gestita. In nome di un economicismo esasperato sbandierato sia dai partiti sedicenti di sinistra che di destra ci siamo trovati di fronte a soggetti sbandati a cui è stata sottratta la speranza; per generazione le condizioni economiche e sociali dei figli sono state, a meno di guerre, superiore a quelle dei padri.
- b. I mestieri artigiani che rischiano di non essere più trasmessi da padre in figlio, per la ottusa politica fiscale e per la politica tesa a favorire i grandi gruppi.
- c. I nuovi artigiani potranno avere un ruolo solo favorendo una politica di qualità, in tutti i settori; è questa la direzione che dovremo seguire e le autonome scelte degli operatori più avveduti vanno in quel senso. Lo Stato deve aiutare con politiche ad hoc questa volontà e questo sforzo che dovrà tendere a recuperare i piccoli capitali perduti, le piccole rendite azzerate e creare le condizioni per permettere l'ingresso delle nuove professioni.



19. Le banche

- a. Le grandi rendite finanziarie si sono accresciute a discapito di una economia diffusa.
- b. L'analfabetismo finanziario dei clienti ha portato alla crescita di fenomeni di malaffare con le conseguenze che sono state sotto gli occhi di tutti.
- c. Lo Stato è responsabile di questa situazione per il mancato controllo della vigilanza istituzionale (art. 72 della Costituzione).
- d. Nuove norme per arginare quella che viene emergendo come una nuova prossima catastrofe per la gestione delle nuove monete elettroniche che si basano anche esse sulla credulità popolare.

20. La burocrazia

- a. Profonda revisione del sistema amministrativo.
- b. Presenza di organismi eterogenei (vedi Ministeri ed Agenzie).
- c. Incertezza tra le unità decisionali su temi di rilevanza nazionale (vedi caso ILVA).

21. Infrastrutture trasportistiche

- a. Ridiscussione dell'accordo ANAS-FS.
- b. Completamento delle opere avviate.
- c. Piano nazionale di manutenzione ordinaria e straordinaria.
- d. Sicurezza.
- e. Attuazione dei piani e programmi per la portualità.
- f. Ricollocazione del Paese nel contesto mondiale con il rilancio del nostro ruolo nel Mediterraneo.
- g. Rilancio del trasporto aereo.
- h. Trasporto per condotta.

22. Ambiente

- a. La tutela dell'ambiente non come iter procedurale, esercizio ostativo all'esecuzione di opere, piani e progetti o appannaggio di un unico ministero. La diffusione e pervasione delle pratiche ambientali come attività ordinaria pubblica e privata e qualità di produzione, deve avere costi di produzione accessibili, anche esentati di iva.

23. Pensioni

- a. Riforma Fornero non è una risposta sociale ma una soluzione tecnocratica per affrontare un problema finanziario.
- b. La riforma del sistema pensionistico deve essere rivista considerando che al centro del problema ci sono sempre uomini e donne.



- c. Le generazioni perdute sono quelle che tra una ventina di anni subiranno le peggiori conseguenze della irresponsabile politica dell'occupazione degli ultimi anni; già da oggi dovremmo preoccuparcene altrimenti quegli stessi soggetti saranno penalizzati nuovamente.
- d. Eliminare la riforma Fornero costa 148 miliardi e appare assurdo farlo nelle attuali condizioni di bilancio.

24. Fisco

- a. Ridurre il prelievo fiscale è obiettivo comune a tutti i partiti e movimenti.
- b. Le proposte appaiono altamente demagogiche e populistiche.
- c. Reddito di dignità di Berlusconi costerebbe dai 17 Mld in su nell'ipotesi di 1000 euro mese da aumentare in base ai figli a carico.
- d. Reddito di cittadinanza sui 18 Mld in base alla proposta % Stelle e PD.
- e. Estensione Bonus 80 Euro dai 4,2 ai 5,7.
- f. Uscire dal Fiscal compact costerebbe 24 Mld.
- g. Riduzione IREP 13 Mld.
- h. Riduzione IRPEF 5Stelle e PD 12-15 Mld.
- i. Riduzione IRPEF Berlusconi e Lega tra i 20 e i 40 Mld.
- j. Nessuna proposta seria viene dai partiti sulla riduzione della spesa e questo comporterebbe la necessità di cercare nuove risorse.

25. Equità sociale

- a. La ONG britannica Oxfam stima che nel biennio 2015/2016 dieci tra le più grandi multinazionali abbiano realizzato complessivamente profitti superiori a quanto raccolto dalle tasse di 180 Paesi del pianeta.
- b. Potrebbe forse essere giunto il momento di riprendere il principio costituzionale della partecipazione alle spese su base commisurata alle possibilità di ognuno.